Venerdì 20 Giugno. **Edizione del mattino.** **Anno IX - 1856 - N. 168**

Prezzo per le Associazioni

Torino . .	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 4.
Provincie	id. 20	— id. 11	— id. 6.
Svizzera	id. 32	— id. 17	— id. 9.
Francia	id. 36	— id. 19	— id. 10.
Altri Stati	id. 48	— id. 25	— id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
Id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

TORINO, 19 GIUGNO

IRRITAZIONE AUSTRIACA

Da qualche tempo in qua i giornali austriaci che sono in voce di ricevere ispirazioni ufficiali dal loro governo, mostrano una singolare irritazione contro il Piemonte. Per darne qualche saggio, citeremo la chiusa di un articolo, non ha guari pubblicato dalla *Gazzetta austriaca*, nel quale si discute la questione dei sequestri:

« L'agire della Sardegna, dice quel foglio, in favore dei rifugiati lombardi, è un « atto d'arbitrio illegale, e il prendere delle « rappresaglie sarebbe una vile rapina, che « non troverebbe giustificazione dinanzi al « alcun tribunale dell'Europa. Condannata « dall'opinione dell'Europa, la Sardegna « non provocherà con questo il *casus belli*, « che sembra stare nelle sue intenzioni; se « piace però al signor Cavour di avere un « motivo di guerra, tenti pure di oltrepassare i confini del suo paese con mano ar« mata e senza esser chiamato dai governi « d'Italia, e tosto vedrà avvampare il *casus* « *belli* in caratteri di fuoco. »

Coll'agire in favore dei rifugiati lombardi sequestrati, il governo sardo non fa altro che difendere i propri sudditi e chieder riparazione per i trattati violati dall'Austria.

Lungi dal commettere un atto d'arbitrio illegale, la Sardegna è nel suo diritto, ed i suoi reclami non solo furono riconosciuti giusti dall'opinione pubblica in tutta l'Europa, ma ebbero pure l'appoggio ufficioso dei governi di Francia e d'Inghilterra. Nella violazione dei trattati, nell'insulto fatto dall'Austria al Piemonte in quella vertenza, esisterebbe già un legittimo *casus belli* per il governo sardo, e solo alla sua moderazione, al suo desiderio di risparmiare conflitti e di non turbare la pace dell'Europa nel momento in cui si terminava una guerra già troppo sanguinosa e disastrosa per il mondo, è dovuto che il governo stesso non ha creduto opportuno d'invocare da' suoi alleati nell'affare dei sequestri la loro assistenza, per ottenere coi mezzi acconsentiti dal diritto pubblico europeo che sia fatta ragione ai giusti suoi reclami. Nel favore che da molto tempo manifesta l'opinione pubblica in Europa per il Piemonte, e che va ogni dì crescendo, giace per il Piemonte stesso una guarentigia che l'Europa gli saprà buon grado della sua moderazione, e ne terrà conto per impedire che i suoi diritti non siano violati in modo irrevocabile ed irreparabile dall'Austria.

Si riservi per allora la *Gazzetta austriaca* di dire che l'agire del Piemonte e l'appoggio che il nostro governo avrà da' suoi alleati, sono atti d'arbitrio illegale.

Ma allora siam certi che la *Gazzetta austriaca* ritirerà la sua parola, nello stesso modo come il governo austriaco ha rinunciato recentemente ad occupare militarmente Bardi, Pontremoli e Compiano.

Lo stesso foglio poteva pure risparmiarsi di provocare il Piemonte a dare motivo di un *casus belli* coll'intervento negli altri stati d'Italia. Per parte dell'Austria una tale provocazione è una ridicola smargiassata perchè l'Austria sa benissimo che, chiamato o non chiamato, il Piemonte non interverrebbe negli altri stati italiani per la semplice ragione che, se si trattasse di fare con tale intervento quello che fanno gli austriaci, il Piemonte non si presterebbe; e se si trattasse d'inaugurare un sistema di governo conforme ai suoi principii non vi è più bisogno d'intervento nè austriaco, nè francese, nè sardo. I governi non hanno che da farne la prova.

Ma il Piemonte passerebbe i suoi confini a mano armata e assisito da' suoi alleati nel caso che fosse minacciata la sua sicurezza. E questa sarebbe minacciata se l'Austria occupasse con forze militari certi punti di confine che non le appartengono.

L'Austria conosce, tanto a questo riguardo, come nell'affare dei sequestri, e in tutti gli altri punti di quistione negli affari italiani, la linea sino alla quale può giungere senza provocare il *casus belli*; essa la conosce così bene, che più d'una volta è stata in procinto di oltrepassarla, ma accorgendosene od avvertita si affrettò di retrocedere. Sarebbe bene che i giornali austriaci avessero ben presente per essi questa linea, e riflettessero che il loro governo è già sull'orlo estremo della medesima; così facendo, non correranno rischio di compromettere sè e il governo che li ispira, con inutili minaccie e provocazioni.

Un altro saggio dell'irritazione austriaca lo troviamo nel *Corriere italiano*. La *Gazzetta piemontese* riportando nella sua parte non ufficiale un articolo della *Presse* di Parigi sugli affari di Parma, aveva osservato che « sotto forme diverse la stampa perio« dica di Europa svolge il medesimo con« cetto, la necessità, vale a dire, di assestare « le cose italiane. » Queste parole offrono al *Corriere italiano* argomento di una lunga diatriba contro il Piemonte e i suoi ministri. Non seguiremo certamente il foglio del sig. Mauroner in questa polemica assai sterile sui diritti di riversabilità e sulla loro verificazione per riguardo ai ducati di Parma e Piacenza. Il nostro assunto è solamente di dimostrare sino a qual grado giunge a Vienna l'irritazione contro il Piemonte, e a questo fine ci basta riportare la chiusa dell'articolo che è del seguente tenore:

« Gli uomini che di per dì predicano nel « loro giornale ufficiale del regno *la neces« sità di assestare le cose italiane*, ben « avrebbero fatta opera più onesta e più me« ritoria, precludendo, sulle proprie frontiere « da Sarzana a Po, a prezzolati assassini « la via. »

L'asserzione è troppo assurda per meritare confutazione. Ci riserviamo però di farla quando il governo austriaco avrà dimostrato che lo Scannini e altri stati appiccati o fucilati da una corte marziale austriaca, sono stati colpevoli dei delitti loro imputati, e che i sequestrati lombardi ne siano stati complici. Così pure farà bene il governo austriaco, prima di usare recriminazioni assurde nei suoi giornali, di giustificarsi innanzi all'Europa per le condanne di morte pronunciate ed eseguite a Mantova con processi segreti, senza aver concesso agli accusati alcuna difesa e avendoli costretti colle più orride torture morali e fisiche a confessare colpe imaginarie.

La *Gazzetta piemontese* parlando della necessità di assestare le cose d'Italia, non ha fatto che ripetere quasi testualmente ciò che sta scritto nei protocolli di Parigi e che fu asserito dalle primarie potenze dell'Europa. Oserà dire il *Corriere italiano* che sono pur esse complici degli assassinii commessi a Parma e altrove, perchè hanno sostenuto che le occupazioni austriache contribuiscono a mantenere uno stato di cose che provoca il malcontento delle popolazioni?

IL *DIRITTO* E LA DIPLOMAZIA

Il *Diritto* fa una lunga risposta al nostro articolo sulle speranze che l'Italia può e deve riporre nella diplomazia. L'articolo del *Diritto* comincia con improperii, prosegue con ragionamenti fondati sopra equivoci, e termina dandoci i suoi consigli. Agli improperii non rispondiamo, gli equivoci noi li sveleremo, e in quanto ai consigli raccomandiamo al *Diritto* di dar l'esempio esso medesimo a metterli in pratica.

Osserveremo anzitutto che il *Diritto* pecca di eccessivo amor proprio nell'ascriversi il merito di aver provocato il nostro articolo. Possiamo assicurare il nostro confratello che nello scriverlo non si pensava menomamente a lui.

A leggere il *Diritto* si direbbe che l'*Opinione*, perchè non attende dalla diplomazia effetti che sono fuori della cerchia della sua attività, non ammette che vi sia quistione italiana e la necessità di una soluzione, e quello che è peggio, egli ci dichiara intolleranti e poi ci ascrive a colpa se non andiamo d'accordo coi giudizi degli altri fogli della capitale.

Noi invece non facciamo colpa a nessuno di non essere del nostro avviso; ci limiteremo ad osservare a quelli che opinano diversamente da noi che gli errori in politica producono danni gravissimi e talvolta irreparabili. Il *Diritto* getta una mano d'improperii contro l'*Opinione* perchè questa non è del suo parere. Ma, oltrecchè l'essere del parere del *Diritto* è cosa assai difficile per non essersi questo periodico mai voluto spiegare chiaramente, domandiamo da qual parte è l'intolleranza?

L'equivoco sul quale il *Diritto* fonda i suoi ragionamenti, consiste nel supporre che l'*Opinione*, dicendo che dalla diplomazia non si può attendere di più di una certa azione, voglia anche dire che l'Italia non ha il diritto di chiedere di più per altre vie. Crediamo di aver più volte esposto i nostri intendimenti a questo proposito; ma sembrando il nostro confratello assai duro d'intelligenza, ripetiamo ancora che la nostra meta non è limitata a quello che può fare la diplomazia.

Come sono attualmente le cose, l'Italia non può far altro, per migliorare le sue condizioni, che valersi della diplomazia, ma quando sarà esaurita l'opera della diplomazia, gli italiani potranno fare il resto. Probabilmente questo resto non è quello che desidera il *Diritto*, e perciò egli preferisce che le cose rimangano nello stato presente; questo non è il nostro parere, e speriamo neppure quello dei patrioti italiani. Perciò il *Diritto* respinge l'opera della diplomazia; ma appunto per questo noi la desideriamo e la invochiamo affinchè ci prepari il terreno per quanto sta in lei, onde si possa da noi ottenere ciò che desideriamo, e tagliare corto alle utopie apertamente o segretamente patrocinate dal *Diritto*.

Non accettiamo il suo dilemma che la diplomazia può rimediare ai nostri mali o non può. Fra l'assoluto sì e l'assoluto no havvi un che di mezzo cui giunge la diplomazia. La diplomazia è in grado di preparare il terreno acciocchè gli italiani possano rimediar da sè ai loro mali, senza rivoluvioni, senza scosse, e diremmo anche senza guerra, se non vi fosse l'Austria. Ma ogni cosa deve procedere a tempo e secondo l'ordine; il precipitare e lo sconvolgere l'andamento naturale degli eventi ci riconduce al 1848 e al 1849, e questo è ciò che vorrebbero i nostri nemici, e che noi ci sforziamo di evitare.

In ogni modo dovrà persuadersi il *Diritto* che il governo non ha bisogno, nè dei suoi, nè dei nostri consigli, come non crediamo che debba ritrattare o modificare le intenzioni e dichiarazioni manifestate nel parlamento.

Dopo tutto ciò lascieremo ai nostri lettori il giudicare con quanta buona fede il *Diritto* rimproveri all'*Opinione* « di non ispin« gere i governanti a provvedimenti ener« gici e ad assumere un'attitudine forte, di « non saper imprometters alle popolazioni « italiane che i benefizi della diplomazia, « *trascurando tutto il resto* anzi *tentando* « *di provocare dissensioni nel partito na*« *zionale italiano*.

Probabilmente il *Diritto* ha già dimenticato che l'altro dì rimproverava ai republicani l'incauta fiducia che ora essi ripongono nel Piemonte. Egli è in tal guisa che s

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

CORSO ELEMENTARE DI LINGUA ITALIANA *per* Agostino Fecia. — *Torino*, 1856, *tipografia Scolastica di Sebastiano Franco, figli e compagnia*.

A questi dì in cui prese tanto incremento la istruzione pubblica, di che siamo debitori al governo e ai municipi, i libri di testo, ed in ispecie quelli per le scuole elementari moltiplicaronsi assai, perchè essendo rimasto a tutti libero il correre al palio, ciascheduno che sentesi uomo di qualche valore volle comporne uno o parecchi e proporli e a chi insegna e a chi impara. Quest'abbondanza, o, come per ispregio diconla taluni, questa profluvie è argomento alle querimonie di molti. Io però, finchè le cose stanno in quei termini in cui sono oggi, porto su di ciò opinione diversa. Io ho sempre sentito dire e il fatto me lo comprova, che il vizio in codesti, per chiamarli con vocabolo che mi sembra accomodato, materiali d'insegnamento, più che nell'abbondanza stia nell'inopia, potendosi cernere il meglio dalla prima, niente dalla seconda. Inoltre, se vi ha cosa che degna sia ad infervorarsi fra gl'insegnanti si è la emulazione, e specialmente a questo fine, cioè di trovare una via che giunga la più spedita a corredar la mente dei giovani di quegli insegnamenti che loro sono i più necessari.

E tra questi chi vorrà sorgere a negare non sia quello del leggere e del comporre? E chi vorrà negare che appunto i libri che trattano di ciò non siano sino ad oggi quelli che furono composti o alla bell'e peggio, o con tale strascico di dottrina, che la mente dei fanciulli, invece d'istruita, ne rimane aggravata. Perciò, in vedere questo libro del Fecia, io me ne sono sentito racconsolare, la dottrina sua in queste materie, la sua esperienza, la sua modestia mi era buona arra che l'opera stata sarebbe quale me l'augurava, e sono lieto di poter dire ai miei lettori che *me non mea fefellit opinio*.

In due parti distribuì il Fecia il suo corso grammaticale. Nell'una comprese i testi per gli alunni, nell'altra la metodica pel maestro. I testi per gli alunni sono il sillabario per una scuola preparatoria, un testo per la prima elementare e un testo di grammatica pura e di grammatica applicata per la seconda, terza e quarta classe. Contiene la seconda parte la metodica per dirigere i discenti nelle materie di cui ogni testo ragiona. Di questo corso sono alla luce il sillabario, il testo per la prima classe, la grammatica pura e la metodica per la scuola preparatoria e la prima elementare. Per ora occuperò i miei lettori di quello che ho sott'occhio riserbandomi il resto quando sarà pubblicato dai tipi.

Per cominciare adunque dirò che una utilissima innovazione introduce il Fecia già sui primi limini dell'istruzione elementare, innovazione che noi desideriamo vedere tramutarsi in atto nei nostri ordinamenti scolastici. Oggidì non pochi fanciulli presentansi alle scuole già conoscenti le lettere dell'alfabeto, già istrutti nel sillabare, mentre altri, e sono moltissimi, vi accorrono di ogni rudimento affatto digiuni. Ecco dunque perchè il Fecia propone la sua scuola preparatoria al corso elementare. In grazia di essa i fanciulli ammessi al corso elementare partirebbero tutti dallo stesso punto, la qual cosa quanto vantaggio arrecherebbe, nessuno meglio di coloro che insegnano possano pregiare. Nè tale scuola è mestieri instituire dove sono le altre, potendosi volgere a questo fine le scuole superiori degli asili dell'infanzia; e rendere obbligatorio ai padri il mandarvi i loro figliuoli, cosa che da molti fare non vuolsi per quella maledetta boria umana di non volere trammescolare i propri figliuoli con quelli del popolo. Ma per tornare al Fecia soggiungerò che allo scopo di erudire i bamboli nei primi insegnamenti egli propone un sistema di scrittura e di lettura molto naturale e logico, e che deve produrre in pratica assai buoni effetti, e condurre a far bene e presto, nel che consiste tutto l'arcano e il magisterio dell'arte d'insegnare. Arroge che questo nuovo sistema ai comuni rurali sarebbe di utilità grandissima, usando i fanciulli ire alla scuola non più di quattro mesi all'anno, cioè nella stagione vernale, dal che ne conseguiterebbe che in breve tempo si apprenderebbe da essi quello che ora per imparare costa loro molto dispendio di tempo senza ottenere quel frutto che se n'aspetta. Anche il sillabario di testo proposto all'alunno è rispondente a questo sistema.

Entrato il ragazzo negli studii grammaticali delle classi elementari, il Fecia provvedelo del testo opportuno agli insegnamenti della prima. Contiene il medesimo quel tanto e non più che è necessario perchè l'alunno apprenda a scriver sotto dettatura con esattezza, sì nella quantità delle lettere, che nella collocazione degli accenti e degli apostrofi, le quali cose avvegnachè sembrino di facile apprendimento, pure l'esperienza ci dimostra il contrario, vedendosi uomini ed anche di non comune dottrina, trascorrere in grossolani errori, e proprio da prendersi colle molle. Di questo sconcio quale è la causa? O io m'inganno o altra non è che questa, cioè l'insegnarsi ai giovanetti l'ortografia e la prosodia, dappoi che hanno compiuto gli studi grammaticali. Perchè poi più spedito corra il fanciullo il suo cammino, e sempre sorretto da ottima guida, dà Fecia in questo medesimo testo per chiamarlo con voce moderna elementarissimo, una introduzione allo studie della grammatica, somministrando al maestro un trattatello di metodica in cui propongonsi gli esercizi di detta-

predica la concordia nelle colonne del *Diritto*.

STRADE FERRATE

Sono giunti a Torino i signori Luvini, Pioda ed altri membri del governo ticinese per intendersi col nostro governo intorno alla congiunzione della strada ferrata di Arona colle linee da costrursi nel cantone Ticino. Eglino ebbero una conferenza col ministro Paleocapa, il giorno precedente la sua partenza alla volta di Parigi, ma crediamo che in quella prima riunione non siano riusciti ad accordarsi.

Sembra che il governo del Ticino siasi avveduto della cattiva via in cui li avrebbe tratti il dottor Cattaneo, se avesse seguiti i consigli che questi diedegli nella sua relazione sulle strade ferrate del cantone, e ne ha dato prova respingendo ad unanimità le proposte del dottor Cattaneo e del signor Chialiva riguardo alla rete delle linee che avrebbero dovuto solcare il cantone.

Gl'interessi del Ticino col Piemonte, già rilevanti per l'addietro, sono divenuti importantissimi dopo che fu aperta la strada ferrata da Alessandria ad Arona. Conviene evitare tutto ciò che potrebbe offenderli, e promuovere quanto può sussidiarli. Fra i mezzi più efficaci a favorirli v' ha incontestabilmente l' unione delle vie ferrate. Il Ticino ne è sfornito, intanto che il Piemonte ha la vaporiera ai suoi confini. Qual cosa v'ha di più logico che lo stendere la mano al Piemonte, ed aprire una linea non interrotta di comunicazioni?

Al Piemonte importa di avere una strada ferrata attraverso la Svizzera per le sue relazioni colla Germania, ed importa al Ticino pei profitti che gli procurerà il transito dalla Germania e dalla Svizzera pel Piemonte e viceversa. Noi confidiamo quindi che i delegati del Ticino riusciranno a condurre a buon fine i negoziati, e che la quistione delle strade ferrate internazionali non ritarderà ad esser risolta.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 19 giugno.

Lo czar è rientrato a Pietroburgo il giorno 11; 95,000 militari saranno mandati alle loro case in congedo provvisorio.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Madrid, 15. Domani dev'essere discussa la proposta del voto di censura contro il gen. O'Donnel, fatta dai deputati democratici. Martedì sarà domandata ufficialmente alla regina la mano dell'infanta dona Maria Amalia.

Il governo accetta la mediazione della Francia nella quistione della vertenza col Messico.

Londra, 16. Il *Daily News* dice che l'Inghilterra non aumenta la sua squadra nei mari d'America.

È arrivato qui Crampton, ministro a Washington.

La maggior parte dei giornali d'America crede ad un'amichevole soluzione della vertenza sorta fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Il *Morning Post* si mostra più bellicoso del *Times*.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica tre leggi:

La prima del 1.° corr. approva il tracciato della nuova linea di confine tra lo stato Sardo e la Francia in territorio di Laissaud (Savoia) e di Chapareillan (Francia) quale risulta stabilita da processo verbale ed annessovi tipo dimostrativo, firmati per doppio originale a Chapareillan il 16 novembre 1844 dall'ingegnere francese signor Picot, e dagli ingegneri sardi i cavalieri G. Mosca e Justin.

La seconda del 9 corrente autorizza il governo del re ad operare la leva dell'anno 1856, prelevando un contingente di tredici mila uomini sui cittadini nati nel corso dell'anno 1835.

La terza del 16 corrente dichiara chiusa l'attuale sessione 1855-1856 del senato e della camera dei deputati.

— S. M., in udienza delli 9 giugno corrente, sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Gianassi caus. Giuseppe, segretario della giudicatura di Carignano, nominato segretario di quella di Valdieri;

Devalle not. Gio. Antonio, id. di Peveragno, id. di Carignano;

Carutti not. Giuseppe, id. di Moretta, id. di Peveragno;

Arò Giuseppe Antonio, id. di Trinità, id. di Moretta;

Chiarla caus. Gio. Aurelio, id. di Crevacuore, id. di Trinità:

Raggio not. Luigi, id. di Valdieri, id. di Crevacuore;

Mana Luigi, id. d'Azeglio, id. di Cavaglià;

Cattaneo Francesco. id. di Cavaglià, id. d'Azeglio.

— Per decreti reali e ministeriali in data delli 9 giugno, si fecero le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale:

Cordera avv. Angelo, intendente di 2.a classe a Varallo, traslocato a Pallanza;

Campodonico Angelo, segretario a Chiavari, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Brignone Francesco, segretario a Ozieri, traslocato a Chiavari;

Sibilla avv. Mario Candido, segretario di 1.a classe a Vercelli, nominato segretario d'intendenza e destinato a San Giovanni di Moriana;

Agnese Stanislao, segretario di 1.a classe a Sassari, nominato segretario d'intendenza e destinato a Ozieri.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica una lista di 37 pensioni.

— S. M. con decreti del 26 scorso mese di aprile, e del 1° corrente, sulla proposizione del ministro dell'interno, ha degnato conferire la croce di cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro ai signori:

Descortes dott. Agostino di Rumilly;

Cassillond dott. Francesco di Seyssel;

Paoletti Carlo, già maggior comandante la milizia nazionale di Cuneo;

Louaraz Antonio, deputato alla camera, segretario dell'uffizio di presidenza.

— S. M., in udienza del 14 del corrente, ha conceduto il sovrano *exequatur* al signor Guglielmo Federico Mowinckel, vice-console di Danimarca in Genova.

FATTI DIVERSI

Partenza di truppe dalla Crimea. Il ministero della guerra ha, per dispaccio telegrafico, ricevuto avviso da Costantinopoli che il R. piroscafo *Carlo Alberto* è colà arrivato il 18 dalla Crimea con a bordo il battaglione del 18 reggimento di fanteria, e truppe di diverse armi: in totale, uffiziali 57, truppa 850, cavalli 40.

Il suddetto piroscafo partirà da Costantinopoli fra quattro giorni. *(Gazz. piem.)*

Amministrazione delle poste. A cominciare da domani (20 giugno) una prima spedizione delle corrispondenze verso *Savona* avrà luogo ogni giorno alle 4 pomeridiane per la via di Genova; tali corrispondenze in cui non si potranno inchiudere pacchi voluminosi, saranno distribuite a Savona verso il tocco del giorno successivo.

Continuerà la spedizione delle 4 1|2 pomeridiane per la via di Ceva, così pure quella delle 10 sera (*allo scalo della ferrovia l'impostazione può aver luogo sino alle* 5, 20 *del mattino)* di nuovo per la via di Genova. Le lettere della seconda spedizione saranno distribuite in Savona circa le 3 pomeridiane, quelle della terza verso le 8 1|2 di sera.

Oblazioni per gl'inondati di Francia. Il consiglio provinciale di Vercelli, nella tornata di ieri, ha deliberato all'unanimità di erogare la somma di franchi 1000 a soccorso dei danneggiati dalle inondazioni di Francia.

Consiglio provinciale di Pinerolo. Questo consiglio cominciò le sue sedute il 16 corrente e si costituì come segue: *Presidente*, cav. Brignone; *Vice-presidente*, avv. L. Tegas; *Segretario*, cav. prof. Buniva; *Vice-segretario*, caus. coll. Signoretti.

Disposizioni del ministero della guerra. Il ministro di guerra ha ordinato quanto segue:

1.° I caporali e soldati di fanteria e dei bersaglieri attualmente comandati alla scuola militare di fanteria, in virtù dell'art. 2.° § 4.°, circolare 18 ottobre 1855, N.° 123 saranno tosto avviati ai corpi rispettivi.

2. Ciascun reggimento di fanteria, tranne i cacciatori franchi, destinerà pel 1.° luglio prossimo presso la scuola militare di fanteria, per intraprendervi un nuovo corso di istruzione, N. 3 caporali e 15 soldati, scegliendoli fra quelli di ottima condotta e colle condizioni segnate col § 4.°, circolare summentovata. Il corpo dei bersaglieri destinerà colle stesse norme 4 caporali e 20 soldati.

3. Il comandante della scuola militare di fanteria provvederà per l'invio ai corpi rispettivi dei caporali e soldati di cui al § 1.° della presente circolare, coll'avvertenza che i drappelli dovranno nel loro viaggio approfittare delle ferrovie secondo che se ne presenti l'opportunità, al qual fine l'ufficio d'intendenza militare di Torino praticherà gli opportuni incumbenti colle amministrazioni delle relative strade ferrate, e darà a quello d'Ivrea le istruzioni e direzioni che al riguardo ravviserà necessarie.

— Volendo ricompensare lo straordinario servizio prestato dai signori ufficiali, che a tenore del § 111 del regolamento in data 26 marzo 1855 vennero incaricati di sistemare nei regi stati la trimestrale contabilità delle compagnie in campagna, i consigli d'amministrazione sono stati autorizzati dal ministero di guerra di loro corrispondere una gratificazione che potrà estendersi:

A L. 75 se l'ufficiale era incaricato della contabilità di una compagnia;
A L. 125 se di due compagnie;
A L. 170 se di tre compagnie;
A L. 200 se di quattro compagnie.

Tale gratificazione sarà misurata secondo l'interessamento che i signori ufficiali avranno dimostrato nel disimpegno dell'incarico ad essi affidato: e verrà corrisposta quando l'assestamento dei conti del volgente trimestre abbia avuto luogo colla debita regolarità ed all'epoca fissata; dovendo poi essere conteggiata nel modo additato dalla lettera G, nel § 36 dell'istruzione 27 settembre 1855.

4. I drappelli del 7.° e dell' 8.° reggimento di fanteria giunti a Genova vi rimarranno in attesa d'imbarco secondo le norme consuete.

I drappelli del 5.° e del 6.° reggimento di fanteria partiranno alla volta delle loro destinazioni insieme coi battaglioni di guerra del corpo rispettivo.

I drappelli del 9.° e 10.° reggimento arrivati a Cuneo si uniranno ai battaglioni di guerra del corpo rispettivo e proseguiranno quindi il viaggio alla loro destinazione. *(Gazz. milit.)*

— A retta interpretazione dell'art. 36 del regolamento 29 gennaio 1850 per le licenze, il ministero di guerra ha creduto opportuno di dichiarare che, giusta l'art. 12 del regolamento medesimo, essendo in facoltà del comandante di corpo di accordare licenze ordinarie sino alla concorrenza di mesi tre, le prescrizioni del precitato art. 36 non sono applicabili che per riguardo alle proroghe richieste dopo esaurite intieramente le licenze di tre mesi, mentre per quelle addimandate prima della scadenza di tre mesi, potendo desse considerarsi come continuazione dell'ottenuta licenza, non è necessario concorrano esclusivamente le circostanze specificate nell'art. 36, e rimane pur sempre in facoltà dei comandanti di corpo di accordarle, nei limiti però fissati dall'art. 12, e dopochè i motivi per cui s'invocano siano bene accertati da ordinato del consiglio delegato.

Nulla è del resto innovato circa le formalità per ottenere le dilazioni di cui si tratta, richieste dal ridetto art. 36, e dalla circolare 12 maggio 1850.

— Dal giorno 16 del corr. mese cessa pei cavalli reduci dall'Oriente la razione di foraggio sul piede di guerra o di marcia di cui hanno fruito finora, e da indi in poi non verrà ai medesimi corrisposta che quella fissata in istazione, cioè sul piede di pace. *(Idem)*

Strade ferrate. Il prodotto chilometrico comparativo delle vie ferrate negli ultimi due mesi è stato il seguente:

		Maggio	*Aprile*
Linea di	Genova	L. 3,056 58	2,843 61
»	Voltri	» 1,917 87	2,256 87
»	Novara	» 1,848 03	1,562 94
»	Cuneo	» 1,579 27	1,385 25
»	Pinerolo	» 1,119 90	1,175 06
»	Susa	» 1,273 40	1,129 97
»	Vigevano	» 829 94	1,060 38
»	Bra	» 488 77	453 46

(Bollett. delle strade ferr.)

— Il *Courrier des Alpes* annunzia che il consiglio d'amministrazione della strada ferrata Vittorio Emauuele, ha dimesso l'ingegnere della società, signor Newman.

Cerimonie religiose nelle Indie. — Togliamo dalla *Gazzetta di Milano* il seguente episodio sanguinoso del fanatismo religioso indiano:

« Essendo per seguire (è un testimonio oculare che parla) una di queste sanguinose cerimonie all'undici d'aprile, sulla via Circolare che dista da Calcutta circa due miglia, io e alcuni gentiluomini, desiderosi di vederla, ci avviammo a quella volta; tutte le vie che vi facevano capo formicolavano d'indigeni d'ogni casta, d' ogni gradazione di colore, avidi di assistere al vituperevole spettacolo, e vestiti nel più pomposo e fantastico modo possibile. Il luogo che dovea esser teatro alla tragica scena era una larga piazza, circondata da case, sulle cui cime stavan seduti in grandissimo numero indiani di ogni età, più o meno esaltati da una bevanda inebbriante chiamata *chang*. Nel mezzo di quella piazza ergevasi un lungo palo alto 60 piedi su cui girava orizzontalmente un altro palo lungo 40 piedi e il quale, per apposito congegno, poteva anche alzarsi e abbassarsi come la traversa di un'altalena; a ciascun capo di quel palo orizzontale era legata una corda che pendeva a terra. Come avemmo aspettato una decina di minuti circa, il pazzo indiano che dovea patire il religioso supplizio sopraggiunse fra il rumor dei tamburi e le grida del popolo. Tosto furono infissi nella schiena di quello sfortunato indigeno due grossi uncini di ferro discosti tre pollici l' un dall'altro, e i quali gli aprirono due ferite larghe quanto una mano, d'onde scorreva a rivi il sangue. Come ciò fu fatto, si legò la corda che pendeva da uno dei capi del palo orizzontale a quei due uncini e, tiratasi la corda che pendeva dall'altro capo, la vittima fu tratta di colpo in aria a un'altezza di 50 piedi, e quasi che il supplizio fosse poco, gli uomini che avean abbassato l' un capo del palo orizzontale diedersi a correre precipitosamente intorno facendo descrivere in aria

---

tura e si indicano i mezzi più congrui per indirizzare il ragazzo a studi maggiori.

Discorrasi ora della grammatica pura. Contro di essa Dio non voglia si scatenino tutte le ire, tutte le rabbiuzze di quei tali che non sanno discostarsi un dito dalle norme vetuste. Tristo alla vita vostra, o Fecia mio, se voi di ciò ne deste per vivo, voi ne avreste tanto da ammattire, quindi lasciateli abbaiare come cani alla luna e voi tirate innanzi, piede innanzi piede, come viandante che ha lungo cammino a percorrere nella vostra via. Così anch'io lasciando costoro in pace, sieno pur bofonchianti o sbuffanti quanto più lor frulla, dirò che ho ammirati in questa parte della grammatica del Fecia un'ordine e una perspicuità di pregio non comune, quantunque avessi viste mutate tutte le antiche denominazioni. Ma qui, sia detto con buona venia di quanti anche senza non esser pedanti non sono proclivi a concedere indulgenza alle novità, m'è forza il dichiarare che questo travolgimento non è già un capriccio, una brama immoderata di rifare, ma bensì una necessità conosciuta a' tempi nostri. E difatti se le appellazioni antiche, se le definizioni erano inesatte e talvolta assurde, in qual modo potevansi correggere, se non scambiandole? Ciò apporterà in sul principio qualche fatica, ma quando gli studii grammaticali saranno iniziati, coordinati, e consoni tra loro, la cosa procederà facile. Se invece di articolo si dirà *determinatore*, se invece di avverbio si dirà *circostanziatore*, se invece di proposizione si dirà *relatore*, se invece di verbo si dirà *affermatore*, traendo così ogni parte de discorso, la sua denominazione dall'officio che la medesima fa in essa, vedrete che in grazia di questa conoscenza instillata nelle menti fanciullesche del valore e dell'uso delle parole, di mano in mano i triboli si schianteranno, e che il cammino grammaticale così irto e petricoso, diverrà se non ameno, certo manco cosperso di intoppi. Aggiungasi che le grammatiche nelle quali insegnasi la lingua latina e greca dovrebbero essere foggiate sopra questo sistema se non vuol rendersi per la grossa metà inutile la fatica sostenuta nei primi anni, il che avverrà sempre finchè non vi sarà consuonanza ne' metodi di insegnamento, e finchè non cesserà quel vezzo che hanno molti nel sangue di voler disconoscere nell'età più matura, quello che venne insegnato loro nella più acerba. Perchè poi riuscisse più facile l'introduzione delle nuove nominazioni, l'autore ha apposto allato alle medesime le antiche, per cui le ire dovrebbero attutarsi in parte ed io lo spero, perchè se i pedanti sono teste incaponite, gli insegnanti, conosciuta la cosa, essendo la miglior pasta di gente del mondo, verranno con esse famigliari e benediranno all'autor loro.

Ma sta qui tutto il merito? Eh via! tu vuoi la celia di noi lettori. No, questa non è faccenda di così tenue rilievo, come puote sembrare a primo aspetto. Ciò nulladimeno i miglioramenti introdotti dal Fecia, tutti in queste variazioni non sono. Esso, logico nel suo procedere, cambiò anche le ridevoli appellazioni delle così dette voci verbali, gerundio, participio, preterito, riducendole in altre più adatte all'uso del vocabolo indicato da queste denominazioni colle quali i grammatici di un tempo volevano esprimere quelle inflessioni del verbo che sotto queste appellazioni si denominavano. Mise egli pure in disparte le viete distinzioni dei modi e dei tempi: divise i verbi in semplici ed attributivi, collocando nella prima specie il verbo *essere*, solo ed unico verbo in ogni lingua, e nella seconda, tutte quelle voci che verbi si chiamano e che tali diventano per l'unione col verbo *essere*, contenendosi in questi due elementi, cioè: quello dell'affermazione e l'attributo, onde questi ultimi verbi sono dall'autore appellati *attributivi*, compendiando essi il verbo coll'attributo in una parola. Distribuì i verbi attributivi in soggettivi e in oggettivi, e i soggettivi in assoluti attivi e in riflessi; e gli oggettivi in attivi, passivi e riflessi, distinzioni queste che espongono l'espressione di tutte quante le formole del verbo attributivo, stante che l'azione indicata dal verbo, o meglio, compresa nel verbo, non può dipartirsi dall'una di queste tre leggi, cioè: o indicare un'azione che da noi passa in altri, o un'azione che si riflette in noi, o un'azione che da altri passa in noi. I limiti e la qualità del giornale che gentilmente ci porge lo spazio per quest' articolo, non ci consentono diffonderci più in là, per dimostrare l'utilità di queste innovazioni, nè mettere in luce mille altri pregi di quest'opera, perciò meglio fare non posso che rimandare il lettore intelligente e discreto alla medesima.

Pure vi ha ancora una cosa che trasandare non posso, e si è che in questa grammatica il giovane ritrova tutto quanto gli occorre di sapere intorno le parti del discorso e il loro uso. Imperocchè il Fecia trattò delle parole in modo che il discente si avesse, come in tanti quadri, rappresentata la specie, l'officio, l'uso di ciascuna di esse, e non fosse costretto, quando gli portasse il caso, annasare qua e là per cercare in più luoghi ciò che ragion vorrebbe fosse raccolto in un solo. Perchè poi divisa chiaramente apparisse la parte che il maestro può proporre agli alunni della seconda elementare, e quella che deve essere argomento di studi nelle classe superiori di terza e quarta, il Fecia indicò gli usi comuni e speciali separatamente, i quali per tranquillità dei maestri e per norma dei discenti confortò con citazioni tolte ai classici. Volendo or dunque por termine a questo mio scritto, dirò che dimostrò in questo libro il Fecia quanto puossi ottenere da un uomo di buona volontà, munito di una mente corroborata di sana dottrina, avendo egli fatto un'opera difficile, cioè una grammatica non tisica, quantunque in non grande mole, come pur troppo sono molte che si danno nelle mani dei fanciulli, forse perchè partendo dalla quarta classe elementare, non abbiano da sapere nè punto nè poco di quello che per quattro anni hanno imparato a memoria.

PIERLUIGI DONINI.

al paziente centinaia di giri per lo spazio di un quarto d'ora. Quando lo si calò, egli era più morto che vivo; e sonovi pochi esempi di vittime che sopravvivano a tale supplizio. »

Pubblicazioni. STORIA UNIVERSALE di *Cesare Cantù.*

L'Unione Tipografico-Editrice ha pubblicata la seconda parte del tomo III, dell'ottava edizione torinese della *Storia universale* di Cesare Cantù.

Gli editori per secondare il desiderio espresso da parecchi associati, deliberarono di stampare pure i documenti alla *Storia universale.* Essi saranno divisi in nove tomi. È uscita la prima parte del tomo primo, riguardante *Le Religioni.*

Notizie Estere

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parigi, 16 *giugno.*

La festa andò a meraviglia. C'era dappertutto un'affluenza considerevole ed una sorveglianza assai distesa. Potrei a questo riguardo citarvi alcuni curiosi, anzi comici aneddoti, se non temessi dir cose che poco è permesso ripetere. Le illuminazioni erano assai belle e si calcola che gli stranieri e provinciali venuti ieri a Parigi fossero più di 200,000.

Morny fa i suoi preparativi per la partenza. Non ha un assegno, ma gli si apre un credito illimitato. Egli presenterà poi la nota delle sue spese. Valutasi a circa due milioni la somma che gli sarà necessaria, per disimpegnare degnamente la grande missione che gli è affidata. Morny sarà certo ben ricevuto a Pietroburgo. Ney, che è di ritorno da questa capitale, dà molti curiosi ragguagli sul suo soggiorno in Russia. La società di Pietroburgo dimostra infatti una grande benevolenza pei francesi. Non si può dir lo stesso per gl'inglesi. La loro posizione vi sarà molto difficile.

Dicesi essere comparsa la protesta del conte di Parigi contro la fusione. Io non l'ho ancor letta; ma un mio amico, che l'ebbe fra mano, mi dice non esser altro che la parafrasi del testamento del duca d'Orléans suo padre. Questo documento fa gran rumore nel partito orleanista e produrrà certo una profonda scissura. Molti uomini politici, che avevano dato mano alla fusione, ritiransi ora affatto dal movimento degli affari; altri prendono questo pretesto, per dire ch'essi vogliono restar fedeli alle loro tradizioni legittimiste; altri, infine, e sono questi il più gran numero, pretendono che valga meglio avvicinarsi all'ordine attuale di cose. La protesta del conte di Parigi ha tutta l'importanza di un avvenimento politico e credo essere nel vero, dichiarandovi ch'essa verrà a dare una grande forza al governo attuale. Credo che al governo dell'imperatore non dispiaccia che la protesta del conte di Parigi giri attorno. Quanto all'attitudine del conte di Chambord, è sempre la stessa. È un buon giovane senza nessuna specie d'iniziativa politica. Direbbesi quasi che gli avvenimenti politici lo costringano a rimanersene estraneo a tutto ciò che succede in Francia. Egli infatti tiensi del tutto in disparte e sta chiuso nella propria dignità, senza far nulla. I partiti non dànno dunque molto da pensare al governo imperiale.

Il legato è molto contento dell'accoglienza che gli è stata fatta, eccetto alcune piccole formole d'etichetta che non gli piacquero. In fondo è stato soddisfatto. D'altronde, l'allocuzione dell'imperatore, il giorno del ricevimento, dà la misura delle relazioni ch'esso ha colla corte di Roma. Credo potervi dare come cosa certa però che la guarnigione francese a Roma sarà diminuita. Una parte dell'effettivo non rientra in Francia, ma stanzierà a Civitavecchia, per aspettar ivi nuovi ordini.

A.

SPAGNA

Madrid, 15. Nell'affare della regina Cristina, il governo cerca d'impedire un'accusa politica, di cui l'iniziativa potesse esser presa dalle cortes. Secondo la *Nacion*, giornale ministeriale, l'unica responsabilità in cui potrebbe incorrere Maria Cristina, come reggente del regno e madre della regina Isabella, sarebbe una responsabilità morale.

La commissione, che s'occupa del progetto di legge per la concessione al credito mobiliare spagnuolo della strada ferrata del Nord, da Madrid a Valladolid e da Burgos ad Irun, ha risolto di fare un rapporto favorevole a questa compagnia. Il governo metterà però i lavori agli incanti.

(Corr. Havas)

TURCHIA

Togliamo dal *Corriere italiano* il seguente brano di corrispondenza:

« *Costantinopoli, 6 giugno.*

« Già vi debbono essere note le particolarità del consiglio, a cui vennero invitati i delegati e i patriarchi delle diverse comunità mussulmane per cose che riguardavano il contingente di reclute, che, secondo l'*hatt-humaiun*, le comunità medesime devono fornire all'esercito. Trattavasi che, secondo le decisioni prese dal governo, questo contingente doveva ascendere a 16,000 uomini, escluse le popolazioni della Soria, le quali avrebbero forse più che raddoppiata la cifra; ma che intanto, essendosi ristabilita la pace, per non aggravare di spese il tesoro dello stato, il governo istesso si sarebbe per ora contentato di levarne solo 3,000, e di percepire per gli altri 13,000 una imposta di 5,000 piastre per testa. I delegati ed i patriarchi vollero del tempo prima di dare la risposta, onde consigliarsi in affari di tanto momento coi notabili delle rispettive comunità. Questa risposta non è stata ancor data, benchè i delegati siano già stati convocati un'altra volta lunedì scorso. V'è chi crede che l'affare debba essere definito nella sessione che avrà luogo lunedì prossimo. Si dice intanto che i 3000 coscritti sono già fin d'adesso destinati a far parte del corpo di gendarmeria, che si va istituendo.

« Le notizie che si hanno delle disposizioni degli spiriti nelle provincie, continuano ad essere allarmanti. Mercoledì scorso, il giorno stesso che aveva luogo la festa del Bairam, presero imbarco in tutta fretta sul vapore del Lloyd austriaco l'*Ionio*, che partiva per Smirne, 600 soldati. Perchè lasci partire delle truppe in giorno tanto solenne, il governo deve aver delle ragioni per non essere tranquillo sulle cose di quelle parti.

« Checchè ne abbiano detto i giornali, la versione anglo-persa è più che mai lontana da un accomodamento.

« Si vuole che Omer bascià debba tra giorni partire per Sciumla, di dove passerà anche il gran visir nel suo ritorno dall'Europa. Si fanno in quella città dei grandi preparativi per riceverlo.

« Una porzione degli emigrati tartari sono stati diretti su Sciumla, e si trovano in parte alloggiati colà ed in parte nei villaggi circonvicini.

« Un orribile delitto ha gettato ieri lo spavento nella capitale. Un marinaio elleno, in seguito ad una rissa avuta con un tunisino, ed in cui questi, cadendo, erasi slogato un braccio, venne arrestato dall'equipaggio della fregata di Tunisi, a cui apparteneva l'offeso. Mentre però l'equipaggio lo traduceva alla polizia, s'imbattono in un colonnello tunisino, che, informatosi della cosa, cava la sciabola e taglia di netto la testa di quell'infelice elleno. Che cosa farà il governo? I tunisini si son già fatti conoscere nella rissa promossa contro i francesi, ed anche senza di ciò, è questo il secondo caso, dopo quello di Varna, in cui alti funzionarii ottomani si fanno notare per una inqualificabile recrudescenza della vecchia ferocia. »

MONTENEGRO

— Dai confini del Montenegro comunicano alla *Triester Zeitung*:

« Oltre alle due chiese in Podgorizza, furono distrutte anche altre due chiese nel distretto di Setta sui confini del Montenegro. Stando ad una voce che merita conferma, sarebbero stati distrutti anche il seminario e la chiesa cattolica di Scutari. »

Notizie Ultime

Ci viene data la notizia che S. M. Vittorio Emanuele ha inviato in Francia una cospicua somma di denaro in sollievo di coloro che vennero danneggiati dalle recenti inondazioni.

In parecchi luoghi del nostro stato vennero aperte collette per lo stesso filantropico scopo, e come è noto, qualche consiglio provinciale ha già stanziato per ciò qualche generosa elargizione.

Si legge nella *Corrispondenza prussiana* la seguente rettificazione che è probabilmente l'articolo cui alludeva il recente inintelligibile dispaccio telegrafico da Parigi, 17 giugno, sera:

« In diversi fogli viene ripetuta la voce, dapprima recata dall'*Indépendance Belge*, di una nota che l'inviato prussiano, signor Brassier de St-Simon, avrebbe presentato al gabinetto sardo relativamente agli affari d'Italia, il cui tenore fu soggetto a diverse interpretazioni. Dietro le informazioni da noi raccolte siamo autorizzati a ritenere che il sig. Brassier de St-Simon non ha presentato alcuna *nota* al governo sardo intorno agli affari italiani. »

« Se l'inviato prussiano ha avuto occasione di esternarsi intorno alle idee e alla posizione della Prussia per riguardo alla questione italiana, ciò non può essere stato che in un senso che corrisponde egualmente ai rapporti amichevoli verso il gabinetto sardo come ai doveri che sono imposti alla Prussia dalla sua posizione, come grande potenza europea e tedesca e dalle condizioni di una politica conservativa. »

Tenuto conto delle riserve del linguaggio diplomatico, e dell'abuso che si fa dagli inesperti negli usi diplomatici della parola *nota*, è chiaro che le osservazioni della *Corrispondenza prussiana* sono in perfetta consonanza colla notizia data da noi e da molti altri giornali sulle amichevoli intenzioni manifestate dalla Prussia verso il governo sardo a proposito della questione italiana.

Da Berlino la *Gazzetta d'Augusta* si fa trasmettere, in data 14 giugno, l'analisi di una pretesa risposta fatta dal gabinetto sardo all'ultima circolare austriaca. Il corrispondente di quella gazzetta è stato male informato, e la pretesa risposta è una mera invenzione. Dichiariamo di nuovo che crediamo di non errare nell'asserire che il gabinetto sardo non ha risposto nè risponderà alla nota austriaca, la quale non gli fu nemmeno da alcuna parte comunicata per esteso.

SVIZZERA

Lucerna. La giornata del 5 corrente fu rimarchevole per disastrosi uragani nella Svizzera tedesca. Trombe d'acqua nella contrada di Zell, alberi, non già sradicati, ma schiantati di colpo; molte persone uccise e ferite in un cavo ove eransi ricoverate per cercare rifugio, e che crollò. Nelle vicinanze d'Ettiswyl occorsero gli stessi accidenti in più gran numero. La tempesta fece orrendi guasti.

Nella Turgovia cadde della gragnuola della grossezza di un uovo nelle vicinanze di Frauenfeld, Warth, Ittingen ed Herden; lo stesso dicasi di Wigoldingen ove la metà della raccolta dei grani è perduta. Le stesse notizie arrivano da Flendorf e Bottchansen.

Ginevra. Nella scorsa settimana ebbe luogo una prima corsa di esperimento sulla linea da Ginevra a Lione. Il convoglio composto degli ingegneri della compagnia e di alcuni invitati percorse la linea da Lione a Bourg, la quale sarà ben presto aperta al pubblico servizio.

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 17 *giugno.*

Il nunzio straordinario, legato *a látere*, tiene un po' il broncio. Egli aveva preparato un bel discorsetto, che voleva pronunciare a Notre-Dame; ma l'imperatore non ama i cambiamenti di programma e, nel momento stesso in cui il povero cardinale l'aveva incominciato, un assordante frastuono di strumenti venne ad interromperlo. Voleva egli continuare; ma la musica tirava innanzi anche più rumorosa e quindi dovette desistere.

La festa dell'Hôtel-de-Ville di ieri, fu assai bella, più bella anzi che d'ordinario, perchè le liste vennero accuratamente esaminate. Nominossi ultimamente una commissione, di cui fanno parte i 12 sindaci di Parigi, per verificare coteste liste, e vi si trovarono cose curiose. Così, per es., studenti di medicina, che avevano usurpate qualità, a cui non avevano nessun diritto, e che venivano al ballo con signore un po . . . . camelia. Altre signore, mercè protezioni nell'esercito, ricevevano i loro inviti sotto i nomi della signora baronessa . . . o della signora contessa . . . E non erano che *lorettes* in gran gala. Ciò aveva fatto qualche scandalo in questi ultimi tempi.

Ora le cose van meglio e, se i rinfreschi fossero stati più abbondanti, giacchè faceva un caldo tropicale di 50 gradi, la festa sarebbe stata realmente bella. Vi si vedevano molte truppe inglesi. L'imperatore vi restò fin quasi ad un'ora dopo mezzanotte. Non aveva l'aria di divertirsi e non era per niente allegro.

Le promozioni nella legion d'onore cominciano ad occupare il *Moniteur* d'oggi. Domani avremo quelle dell'interno. Persigny è nominato gran croce. Le camere sono prorogate. Esse hanno ancora da votare parecchi progetti di legge, fra cui quello della rete ferrata dei Pirenei, che sarà presentato fra poco. La voce corsa che questa concessione fosse fatta alla compagnia del mezzodì è falsa. La compagnia rifiutò. Il progetto sulle società in accomandita fu sconvolto.

A.

INGHILTERRA

Si legge nel *Daily-News*:

« Possiamo assicurare che non havvi nulla di vero nella notizia che sia stato fatto un aumento di forza navale nella nostra stazione dell'America settentrionale, nè havvi intenzione di aumentarla. Le navi che recentemente furono mandate fuori rimpiazzeranno soltanto quelle che ritorneranno essendo incapaci di ulteriore servizio. Furono date le più stringenti istruzioni dall'ammiragliato allo ammiraglio Fanshawe di evitare dalla sua parte e da parte dei capitani britannici sotto i suoi ordini qualunque collisione colla forza navale degli Stati Uniti. Una competente squadra britannica è stata mandata a Greytown, dove il governo degli Stati Uniti ha spedito ultimamente tre di quelle grosse navi da guerra, che gli americani chiamano fregate.

AMERICA

Da una lettera che riceviamo da Nuova York, 2 giugno, rileviamo che gli affari commerciali vanno rilevandosi e fanno con ciò credere vicino un componimento. I cattivi effetti, dice essa, che le difficoltà diplomatiche fra il nostro governo ed il governo inglese avevano prodotto un momento alla nostra borsa, paiono dover dissiparsi pienamente e far luogo alla influenza favorevole, esercitata dall'abbondanza crescente del numerario, abbondanza constatata dai rapporti ebdomadari delle nostre banche.

Oggi in particolare la nostra borsa chiude con una tendenza straordinaria al rialzo. Il numerario è abbondante, al 7 p. 0|0; i cambi più animati, al tasso seguente: Londra, 109 3|4 a 109 7|8; Parigi 5 16 1|4; Amburgo, 36 3|8 a 36 7|16; Amsterdam e Francoforte, 41 1|8.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 19, *ser. t.*

Una flottiglia prussiana, comandata dal principe Adalberto, è partita da Danzica per le Bocche del Danubio.

Azioni del credito mobiliare 1720.

Strade ferrate austriache 875.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 640.

(Bourse mauvaise)

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Londra, 16. Crampton e Barclay, questi console inglese a Nuova-York, sono arrivati ieri a Liverpool.

Tremila insorti contro il governo di Solouque si sono impadroniti di Haiti. Patricio Rivas fu eletto presidente a Nicaragua.

Secondo il *Morning Post*, nessuna probabilità di una guerra immediata cogli Stati Uniti.

Londra, 16. Secondo il *Globe*, il governo britannico, per appianar le difficoltà e dare prova del suo spirito conciliativo, conserverà Dallas e manderà un altro rappresentante al posto di Crampton.

Nelle sedute delle due camere, di questa notte, lord Palmerston e lord Clarendon dichiararono che il governo inglese non avrebbe congedato il ministro americano, Dallas, e che negozierebbe con questo un componimento della vertenza relativa all'America centrale. In seguito annunziarono che il governo inglese aveva evitato di dare agli ammiragli comandanti nei mari dell'America istruzioni che avessero potuto provocare una collisione.

Madrid, 16. Ieri, in udienza solenne, fu domandata la mano dell'infanta. La *Gazzetta* dà l'assicurazione che il duca della Vittoria governerà sempre colla maggioranza delle cortes, qualunque sia l'opinione che queste rappresentino.

Borsa di Parigi 18 *giugno.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0	» » » »	71 10 71 15
4 1[2 p. 0[0	93 » 93 25	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	92 50 » »	
1853 3 p. 0[0	» » » »	
Consolidati ingl.	94 3/4 (a mezzodì)	

Del 19 *detto.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0		71 10 70 75
4 1[2 p. 0[0	93 25 93 »	
Fondi piemontesi		
5 p. 0[0 1849	92 25 92 »	
3 p. 0[0 1853	» » » »	
Consolidati ingl.	94 5/8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente.*

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. - *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO -- *Torino*, 19 *giugno* 1856.

FONDI PUBBLICI.		Contr. del giorno prec. dopo la borsa: In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina: In contanti	In liquidazione
RENDITE	*Godimento*				
1819 5 0/0	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 gennaio	92-75	— — —	— —	— — —
1851 »	1 dicembre	91 90-75	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZ.					
1834 4 0/0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1850 4 0/0	1 febbraio		— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI. Azioni					
Credito mobigl. Profumo		— —	— — —	— —	— — —
Cassa comm. e ind.	1 genn.	340 —	— — —	335-50	— — —
Id. Nuova emiss.		348 —	351 352 31 luglio	348 —	— — —
Ferrovia di Novara	1 genn.	655 658	— — —	— —	— — —
Obblig. id.		— —	— — —	— —	— — —
» Alessandria a Stradella		— —	— — —	— —	— — —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	253 1/2	253
Francoforte sul Meno	211	
Lione	99 75	98 75
Londra	25 27 1/2	25 05
Milano		
Parigi	99 75	98 75
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 05	20 07
— di Savoia	28 67	28 75
— di Genova	79 30	79 40
Sovrana nuova	35 10	35 15
— vecchia	35 »	35 10
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

BAGNI E ACQUE MINERALI
DI COURMAYEUR

(Valle di Aosta)

La bellezza del cielo, la freschezza e la purità dell'aria, l'aspetto dei siti varii e pittoreschi dei contorni del Monte Bianco, attrarranno in gran numero verso quegli stabilimenti, quest'anno come nei precedenti, le persone di cagionata salute, come pure i viaggiatori e gli artisti cui aggradono le bellezze imponenti delle Alpi.

L'Albergo dell'**ANGELO**, di cui il gran salone è terminato, si aprirà il **25** corrente giugno. Squisiti cibi e pulitezza lo raccomandano.

Il proprietario GIACHINO GIACINTO.

AVVISO ALLE SIGNORE

Arrivato il Calzolaio BRIVIO da Milano munito di campioni che non cedono alla calzatura francese. Le Signore e le Dame che vorranno favorirlo delle loro commissioni, dietro avviso si recherà al loro domicilio. Alloggiato all'Hôtel Feder. Torino.

LIQUIDAZIONE
PER CESSAZIONE DI COMMERCIO
DELLA
FABBRICA DI SETERIE

via delle Finanze,
in faccia alla buca delle lettere.

Col giorno 5 corrente giugno e successivi sono messe in vendita tutte le stoffe di seta ivi esistenti, a prezzo fisso ed a grandissimo ribasso, oltre il copioso assortimento di *gros-glacés* rigati, *quadrillés* e *volantes*, damaschi *moiré* antico, foulards, cravatte, gilets; una grande quantità di mantelletti in tutti i generi, scialli tull e crespo veri della China, ricamati. Locale da rimettere.

TAPPEZZERIE IN CARTA
A PREZZO DI FABBRICA

e per una compera non minore di L. 50 si farà lo sconto del 10 0/0. — Via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro. Torino, presso FERRO GIOVANNI.

GIO. MAZZURI E C.

Grande deposito di **Specchi** d'ogni **genere** e Fabbrica di *Cornici dorate*, **con ribasso di prezzo.**

Il negozio, già situato in via Carlo Alberto, si è TRASFERTO nei grandiosi locali dell'Accademia Filarmonica, via dei Conciatori, N. 1.

Per soli pochi giorni
GRANDE LIQUIDAZIONE
di **TAPPEZZERIE IN CARTA** a prezzo fisso
Via Doragrossa, n. 9, quasi dirimpetto alla Trinità.

Presso la Tipografia EREDI BOTTA
nel Palazzo Carignano

MONUMENTI LEGALI
DEL REGNO SARDO
DAL SECOLO XII AL XV
raccolti ed illustrati per cura di una Società di Giureconsulti

È uscito il primo fascicolo contenente gli Statuti (in latino) d'Agliè, provincia d'Ivrea, dell'anno 1448.

Le associazioni all'opera si ricevono in Torino presso li tipografi editori e presso il libraio Giacinto Marietti.

Cambiamento di domicilio

Il magazzino di SPECCHI che trovavasi in via di Porta Nuova, sotto al campanile di S. Carlo, venne traslocato in Via Nuova, N. 16, più vicino alla Piazza Castello.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI,
via di Po, N. 47.

MANUALE
SULLA
COLTIVAZIONE ORDINARIA E FORZATA
DEI MELONI
DEI FRATELLI
Marcellino e Giuseppe RODA
Capi dei giardini di S. M. il Re di Sardegna e membri di diverse Accademie nazionali ed estere.

Operetta ornata con incisioni in legno intercalate nel testo. — Ln. 1 20 e franca per la posta contro vaglia o franco-bolli Ln. 1 30.

DA VENDERE SEPARATAMENTE
AI PUBBLICI INCANTI

All'udienza delle subaste del Tribunale di prima istanza sedente a Nimes, il giorno di LUNEDÌ, 14 luglio 1856

1. UNA GRAN CASA

situata a Gap, capoluogo del dipartimento delle Alte Alpi, sul prezzo di QUINDICI MILA FRANCHI.

2. UNA PICCOLA CASA

posta a Veynes, cantone di Gap, sul prezzo di MILLE FRANCHI.

3. LA POSSESSIONE DI CHARENCE

collocata nei territori dei comuni di Gap e di Rabou, a 4 chilometri da Gap, e sul prezzo di DUECENTO QUARANTA MILA FRANCHI.

La suddetta possessione è della misura di circa **TRECENTO VENTIDUE ETTARI**, vale a dire: 108 ettari fra giardini, ortaglie praterie o terre aratorie, e 214 ettari in boschi, gerbidi e pascoli.

Colle abbondanti sorgenti che irrigano la maggior parte delle terre coltivate, si alimenta una vasta fontana piena di pesci, si mettono in moto quattro mulini di granaglie che dipendono dal possedimento e potrebbero servire ulteriormente ad altre officine.

Vi sono dei fabbricati rurali, *di recente costruzione*, vasti e comodi. Indipendentemente da questi fabbricati che bastano al servizio cumulativo, vi sono cinque abitazioni rurali, con granai e scuderie, di antica costruzione, ma in buono stato, che possono favorire le coltivazioni separate, e sei altre abitazioni che possono servire ai lavoratori.

Vi sono anche due abitazioni dominicali poste nelle più belle situazioni, saviamente scompartite e perfettamente mobigliate, con limoniere, stalle, rimesse ed altri locali dipendenti. — La vendita del detto possedimento comprenderà tutte le scorte, armenti, bestie di lavoro ed istrumenti rurali; tutti i frutti pendenti, non che tutto il mobiliare delle due abitazioni dominicali.

Tutti questi immobili appartengono al fallimento del fu **Augusto BROCHIER**, già ricevitore gen. delle finanze nel dipartimento di Gard.

Per maggiori informazioni indirizzarsi: Al possedimento di Charence dal signor RAMBAUD, *amministratore: a NIMES, dal signor* BARDIN, *ex-patrocinatore, Grand'Rue, n. 7; ed a Gap, dai signori* VIEUX, *già direttore delle contribuzioni indirette;* ÉLISÉE ROUBAUD, *ex-maire;* ADRIEN ROUBAUD, *dottore in medicina;* e MANUEL, *dottore in medicina.*

DA AFFITTARE
CON FACILITAZIONI

Alloggio composto di N. 13 membri grandi e piccoli, con 2 saloni tappezzati e decorati a nuovo, a mezzodì, con terrazzo chiuso e divisibile, con cantina, per . . . L. 1000

Alloggio composto di N. 12 membri al 2° piano, tappezzato tutto a nuovo e divisibile, con cantina, per . . . . L. 900

Alloggio composto di N. 5 membri al 2° piano, a levante e mezzodì, tutto tappezzato a nuovo, con cantina, per . . . L. 400

Alloggio composto di N. 7 membri al 3° piano, a mezzodì, tutto tappezzato a nuovo, con cantina, per . . . . L. 550

Botteghe e grandi locali da addattarsi all'uso da concertarsi, a piacimento.

In prolungazione della via del Cannone d'oro, casa Barbiè. — Dirigersi al negozio sotto i portici di Po o dal portinaio, dalle ore 2 alle 5.

D'AFFITTARE AL PRESENTE
sotto i portici di Po, N. 14, casa Chiavarina

BOTTEGA con Magazzeni sotterranei, avente entrata nei detti magazzeni dal vicolo n. 12, e anche dall'interno della bottega, da affittare tanto unito che separato dalla bottega. Piccolo ALLOGGIO di 3 membri al 3° piano, con vista in via di Po. — Dirigersi dal portinaio, oppure al Negozio da Macchinista di Giacomo Gioja e figlio, via Nuova, n. 2.

Avis aux Dartreux

La Pommade de M. DUMONT, réconnue bonne par l'Académie de Médecine, pour la guérison des *Dartres, Teignes, Ulcères, Demangeaisons*, se trouve à la pharmacie de M. *Bonzani*, rue Grosse Doire, n. 19, Turin; et chez *Mouston* à la Tour de Luserne. Prix 5 fr. le pot. — *Exiger le cachet* DUMONT, à Cambrai.

PILLOLE RICHARD

Per la ristorazione del sistema nervoso indebolito da fatiche, lavori e malattie gravi. Rimedio infallibile per tutti quelli che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete che soffrono di polluzioni notturne o dell'impotenza.

L. 12 ogni scatola.

LIQUORE RICHARD

per iniezioni nella cura delle perdite seminali.

L. 5 il flaçon.

Gouttes Seller

Specifico contro la tosse asinina, *coqueluche*.

L. 5 il flaçon.

A Zurigo dal sig. LOCHER, farmacista.
A Torino, alla farmacia Luciano, via Po, n. 13.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS
Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.
Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro, succinto la situazione politica dell'Europea benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITÀ*.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro . . . . L. 33
In argento dorato . . . . . » 23
In argento . . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

POLVERE
PER FARE IL LIQUIDO DISINFETTANTE
PERFETTAMENTE INCOLORO ED INODORO
RICONOSCIUTO COME SICURO PRESERVATIVO CONTRO LE MALATTIE
DEI
BACHI DA SETA
della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C., in Milano.

Deposito di detta Polvere presso l'*UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli*, N. 9, Torino. Prezzo d'ogni dose L. 3 50, la quale serve per fare 19 litri di liquido.

Sopra l'involto d'ogni dose trovasi stampata l'istruzione della **maniera facilissima per fare il liquido.**

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.